

VareseNews

«Moschea, il clima di paura è fuori luogo»

Pubblicato: Venerdì 26 Novembre 2004

Mentre la Lega Nord è in procinto di promuovere una raccolta firme nel quartiere Cajello contro la costituzione della moschea, il Coordinamento Pace e Solidarietà risponde **con una raccolta firme** di senso opposto. Nell'incontro dal titolo "L'immigrazione in carne e ossa: i problemi quotidiani nelle nostre città", che si è svolto mercoledì 24 novembre, è nata l'idea di **rispondere all'atteggiamento di chiusura dell'amministrazione** comunale per aiutare la comunità islamica ad integrarsi in città, senza portare lo scontro a livelli fuori controllo.

Tra il pubblico intervenuto all'incontro erano presenti anche l'imam di gallarate **Mohamed Al Mahfoudi** e il portavoce del centro culturale islamico **Hamid Khartaoui**: «Vogliamo **collaborare** con le Acli e con il Coordinamento Solidarietà e Pace – racconta Khartaoui – per dire con forza che non è la città di Gallarate che non vuole i musulmani, ma è il comune che stimola un clima di paura e di chiusura. Noi abbiamo praticamente acquistato il capannone a Cajello, il rogito è previsto per **marzo**. Abbiamo intenzione di **andare avanti** per la nostra strada per una serie di motivi validissimi: primo perché non ci siamo inventati che il posto era disponibile, ma abbiamo parlato con qualcuno del comune, di cui non voglio fare il nome, secondo perché fino a quando abbiamo **versato la caparra**, nessuno si è fatto sentire o ci ha interpellato. Noi i soldi non li troviamo sugli alberi e non li rubiamo, è assurdo che prima ci permettano di acquistare e poi ci dicano che non possiamo fare dell'immobile quello che vogliamo. Il sindaco non ci riceve, nessuno ci ha impedito di versare la caparra».

Quindi, a sentire le parole del portavoce del centro islamico, la moschea di **Cedrate** sarà lasciata presto, non appena i lavori a Cajello saranno terminati: «Se il comune non ci voleva – prosegue Khartaoui -, doveva dircelo con chiarezza prima che acquistassimo l'immobile. Il clima di paura creato soprattutto dalla Lega è fuori luogo: io conosco la gente di Cajello, ci ho vissuto cinque anni e so che non hanno nulla da temere e che **non c'è odio né rifiuto** nei nostri confronti. Non è colpa del sindaco, ma sono manovre politiche di altri: che parlino con noi, non con i giornali».

Il Coordinamento Pace e Solidarietà, per voce di **Paolo Gasparoli**, appoggia la soluzione Cajello: «La faccenda si è trascinata troppo a lungo, per colpa di un'amministrazione che accampa scuse e motivazioni corrette di fatto, ma che nel contempo **impediscono** ad un'intera comunità religiosa di esercitare i propri diritti e professare la propria religione. I musulmani sono stati quasi **costretti** ad arrivare a questo punto: hanno avuto numerose consultazioni con l'ufficio tecnico del comune dopo la notifica dello **sfratto da via Peschiera**, gli sono state proposte soluzioni alternative troppo onerose per le loro tasche (ad esempio via Confalonieri, 7500 mq di area privata venduta a prezzi inavvicinabili per una comunità non certo ricca come quella islamica) per arrivare infine all'acquisto del capannone di Cajello.

L'immobile è stato acquistato, è in un'area isolata e senza problemi di viabilità. Non si può tornare indietro: il comune deve **cambiare la destinazione d'uso** e permettere ai musulmani di avere un luogo dove professare la propria religione senza ulteriori problemi. Noi proporremo una **petizione** che richiami gli articoli 3, 8 e 19 della costituzione, che richiamano i valori della **libertà** e dei **diritti** delle associazioni e dei singoli, per dimostrare all'amministrazione comunale che Gallarate non è contro gli islamici, come per altro hanno dimostrato i cajellesi quando sono stati chiamati in causa».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it